

Mentre Thieu cerca di sabotare gli scambi intervietnamiti

Comincerà mercoledì il rilascio del 3° gruppo di prigionieri USA

Squadre della Commissione militare indagano nelle zone dove attacchi saigonesi hanno impedito le operazioni - Il ministro Nguyen Van Hieu guiderà la delegazione del GRP a Parigi per i colloqui con i rappresentanti del Vietnam del Sud

SAIGON, 11 marzo. Ritardi e difficoltà sono causati al programma di scambio dei prigionieri tra Saigon e il GRP. I comandi militari di Thieu alle località prescelte per le operazioni o lungo i percorsi che devono completare i convogli del FNL, per il trasporto degli uomini. In conseguenza della protesta presentata ieri dal generale Tran Van Tra, capo della delegazione del

GRP alla Commissione militare quadripartita, squadre delle tre rappresentanze vietnamite si sono recate nelle località costiere di Tam Ky e di Duc Pho, per accertare se nella zona si sia tornato o meno ad una situazione di normalità tale che le operazioni possano riprendere al più presto. Se Thieu non creerà altri incidenti il GRP rilascerà domani stesso 250 saigonesi che dovevano essere liberati ieri.

L'amministrazione di Saigon, certo non vuole uno staccolata dalla controparte in questo genere di operazioni, ha potuto liberare oggi stesso un migliaio di combattenti del FNL catturati. Per quanto da parte saigonesi si smentisca che Duc Pho e Tam Ky siano state attaccate, il ministro Hieu ha detto che la delegazione collaborazionista alla Commissione quadripartita, ha implicitamente ammesso gli ostacoli dimessi ai punti previsti di scambio. Lo stesso portavoce ha annunciato che il suo governo libererà domani 1300 prigionieri a Loc Ninh e a Minh Hoa, nord della capitale, e che il GRP rilascerà 600 saigonesi a Min Hoa.

I delegati della RDN e dell'USA, secondo il ministro Hieu, sono ancora d'accordo per il rilascio del terzo contingente di prigionieri americani cominciati ad Hanoi il 25 gennaio. Una notizia importante per quanto riguarda l'attuazione del programma di pace è stata diramata contemporaneamente dalle quattro delegazioni alla Commissione militare: da oggi il 23 del prossimo mese di marzo, il ministro Hieu, il vice presidente del Consiglio israeliano Yigal Allon si appresterebbe a proporre ufficialmente l'apertura di negoziati diretti con Hussein in vista di un accordo parziale con la Giordania. La proposta è preceduta da quella che Israele potrebbe concludere con l'Egitto. Alon, secondo il giornale israeliano, sarebbe stato incoraggiato dalle proposte attribuite a Hussein secondo le quali il re esenterebbe una parte di accendere una epresenza israeliana sul Giordania in cambio della sovranità giordana su una parte di Gerusalemme. Alon, afferma il giornale, proporrà il ritiro di Israele da una parte della Cisgiordania, lasciando aperta la questione di Gerusalemme.

Tel Aviv: proposte per un accordo separato con Hussein

BEIRUT, 11 marzo. Secondo quanto scrive oggi il quotidiano di Tel Aviv Haaretz, il vice presidente del Consiglio israeliano Yigal Allon si appresterebbe a proporre ufficialmente l'apertura di negoziati diretti con Hussein in vista di un accordo parziale con la Giordania. La proposta è preceduta da quella che Israele potrebbe concludere con l'Egitto. Alon, secondo il giornale israeliano, sarebbe stato incoraggiato dalle proposte attribuite a Hussein secondo le quali il re esenterebbe una parte di accendere una epresenza israeliana sul Giordania in cambio della sovranità giordana su una parte di Gerusalemme. Alon, afferma il giornale, proporrà il ritiro di Israele da una parte della Cisgiordania, lasciando aperta la questione di Gerusalemme.

Golda Meir, rientrata stasera dagli Stati Uniti, ha detto invece, che non è stato compiuto alcun passo avanti verso la pace, e che né la posizione israeliana, né quella americana sono cambiate. Naturalmente il "premier" israeliano ha attribuito a una presunta "mancanza di buona volontà" degli arabi la responsabilità dello stallo.

KHARTUM, 11 marzo. Il ministro sudanese dell'Informazione Mussa, ha dichiarato oggi a Khartum che il capo dell'Unione dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina (OLP) in Sudan, Hasall, non è stato arrestato e che non lascerà il Sudan quando vuole.

RABAT, 11 marzo. Il ministro degli Interni annuncia l'uccisione di Mohammed Bennoua durante uno scontro armato e l'arresto di parecchie persone, tra le quali Omar Benguillon direttore ed editore del settimanale di opposizione, Al Mouharir, sotto l'accusa di aver diretto "un movimento sovversivo armato", il quale, stando sempre alle affermazioni ufficiali, avrebbe mirato a creare "una psicosi del terrore".

PARIGI, 11 marzo. Jean Pierre Burdard, lo steward franchese, è stato ferito da un attentato di linea bilico abbattuto il 21 febbraio scorso sul Sinai dagli israeliani, è morto in ospedale della capitale francese. Il numero delle vittime della via aggressione sale così a 107.

Dopo il sanguinoso attacco dinamitardo di Londra

Nell'Ulster si temono ritorsioni

Trattenuti oltre lo scadere del fermo i dieci irlandesi catturati

DAL CORRISPONDENTE LONDRA, 11 marzo. E' sempre viva la reazione allo scoppio delle due bombe di giovedì scorso a Londra: in Ulster si dà per scontato che gli estremisti protestanti ne approfitteranno per rilanciare un tentativo di sanguinosa ritorsione anticattolica. In Inghilterra la tensione viene alimentata dalla prospettiva che si tratti solo dell'inizio di una "campagna di terrorismo", secondo la ferma convinzione della polizia ripresa e dilatata in articoli sensazionali da gran parte della stampa.

incariato delle ricerche sugli attentati dinamitardi, registrati a vari intervalli negli ultimi due o tre anni nella capitale, ha detto: «Ho sempre sostenuto che avremmo dovuto subire altri attacchi. Le bombe continueranno. Possiamo aspettarci altre esplosioni a breve scadenza. Fra le possibili date: la prossima pubblicazione del libro bianco governativo sul futuro dell'Ulster o l'anniversario della sollevazione di Dublino, la Pasqua di sangue del 1916».

Frattanto il gruppo dei dieci fermati all'aeroporto di Londra giovedì continua ad essere sottoposto ad interrogatori. Il fermo di polizia è scaturito senza che i prigionieri siano stati incriminati o rilasciati. Il Consiglio nazionale per le libertà civili ha criticato l'operazione di polizia, comandante Ernest Bond (che dirige il nucleo speciale



PHONM PENH — Truppe di Lon Nol ripiegano sotto il fuoco dei mortai delle forze popolari dopo uno dei vani tentativi compiuti in questi giorni di riaprire la strada numero 2. (Telefoto AP)

Duplici misteriosi omicidio nell'isola britannica di Hamilton

Assassinati il governatore delle Bermude e l'aiutante

Il delitto è stato commesso con armi da fuoco nel parco del Palazzo del governo dopo un ricevimento - Sei mesi fa l'uccisione di un commissario di polizia - Baio sugli autori e sul movente

HAMILTON (Bermude), 11 marzo. Il governatore delle Bermude, Richard Sharples e il suo aiutante di campo, sono stati uccisi ieri notte nel parco del Palazzo del Governo, dove poco prima era terminato un ricevimento.

Sir Richard Sharples aveva assunto la carica di governatore e di comandante supremo delle forze armate delle Bermude succedendo, il 1° ottobre, a lord Martonmere.

La polizia ha dichiarato che il governatore e il suo aiutante, capitano Hugh Sayer, sono stati colpiti da colpi di arma da fuoco alle 11,45 di ieri sera, sabato (corrispondenti alle 4,45 italiane di oggi domenica), mentre si trovavano nel giardino del Palazzo del Governo. Un portavoce della polizia ha aggiunto che le autorità non hanno ancora potuto accedere ad alcun elemento per quanto concerne l'identità dell'assassino o degli assassini. Prima di essere nominato governatore di questo territorio dipendente della Gran Bretagna, Richard Sharples, che aveva 56 anni, aveva ricoperto le cariche di ministro di Stato agli Interni, nel governo del primo ministro Edward Heath e di vice presidente del Partito Conservatore.

Ex ufficiale delle Guardie del Galles, egli aveva conseguito la "military cross" per azioni di guerra a Boulogne, nel 1940, ed era insignito anche della "Silver Star" degli Stati Uniti.

Richard Sharples lascia la moglie e quattro figli. La polizia ha precisato che il governatore e il suo aiutante si trovavano al di fuori del Palazzo del Governo quando sono stati uccisi.

Quando gli è stato chiesto sul duplice omicidio, il portavoce della polizia ha affermato: «Questo è, politicamente, un posto molto tranquillo». Questo duplice omicidio, avviene esattamente a sei mesi di distanza da quello del commissario di polizia dell'isola, George Duckett, il quale venne ucciso nel giardino di casa sua situata a pochi chilometri dalla residenza del governatore.

Per questo omicidio, fino ad oggi non è stato ancora operato alcun arresto. La figlia del commissario Duckett, che ha 17 anni, rimane ferita nell'attentato che costò la vita al padre.

Londra, 11 marzo. Un portavoce del Foreign Office ha espresso «il profondo rammarico» del governo britannico per l'uccisione del governatore delle Bermude, sir Richard Sharples. Scotland Yard ha comunicato d'altra parte che coopererà con la polizia delle Bermude nell'inchiesta.

Nessun incidente, ma atmosfera tesa

Voci di «golpe» in Argentina durante il voto

I generali «gorilla» irriducibili si preparerebbero a invalidare le elezioni in caso di vittoria del peronista Campora

BUENOS AIRES, 11 marzo. In un'Argentina in stato di assedio, 14 milioni di elettori si sono recati alle urne per eleggere il loro Stato, i parlamenti nazionali, provinciali, i consigli comunali, i governatori. La capitale, se si eccettuano le file davanti ai seggi, era deserta. Chiusi tutti i locali pubblici, vietata la vendita di bevande alcoliche. Era la prima volta da dieci anni che agli argentini veniva concesso il voto.

I risultati non sono noti, e già corre voce che essi saranno invalidati dai generali, nel caso in cui il candidato peronista Hector Campora dovesse vincere al primo turno, raccogliendo più del 50 per cento dei voti. L'ultimo messaggio del presidente uscente gen. Lanusse alla nazione conteneva esplicite e pacifiche esortazioni di sviluppo. Ma la questione è ancora più complessa. Secondo osservatori autorevoli, Lanusse sarebbe anche disposto ad accettare un punto di partenza presidenziale al braccio destro di Peron, con la riserva mentale di condizionare la futura attività attraverso presenze esercitate dietro le quinte. E' proprio anzi — si afferma — l'asse centrale del piano di Campora: Lanusse; far cadere il movimento «nazionalista» nella «trappola» del sistema, integrarlo, addomesticarlo, e metterlo al servizio delle forze reazionarie, perché vada soltanto a vantaggio dei ceti privilegiati.

Ma gli altri membri della casta militare (soprattutto gli generali) e anche alcuni generali delle forze armate (aeree) non sembrano affatto inclini a partecipare ad una manovra così complicata e difficile piena d'incognite. Da veri «gorilla», essi preferiscono «agitare le scie» e si preparano al colpo di mano. Intenzioni «gorilliste» vengono attribuite agli ex presidenti Levingstone (messo agli arresti per la sua «irregolarità» il 6 luglio scorso) e a Juan Carlos ex ministro dell'Economia e amico dell'economista brasiliano Manuel De Oliveira Campos, della destra militarista, e al capo di stato maggiore dell'esercito gen. Lopez Aufranc.

Nel novembre scorso, in segno di protesta contro il breve ritorno di Peron a Buenos Aires, ci fu un ammutinamento in una base navale, che fu padroneggiato e represso rapidamente. Si segnalò l'esistenza di un'attiva opposizione di estrema destra antiperonista in seno alle forze armate.

La giornata elettorale, comunque, è stata singolarmente calma in un Paese agitato da profondi sconvolgimenti e scosso da attentati ed azioni guerrigliere. Si segnalò un solo incidente: l'arresto a Cordoba di alcune persone armate che avrebbero tentato di invadere due seggi elettorali.

L'afflusso alle urne è stato elevato, anche perché il voto è obbligatorio. Le previsioni continuano a dare Campora vincitore, con un margine del 46 per cento dei voti alla sinistra, solo il 36 per cento alla maggioranza, con una caduta di circa il 10 per cento nel 1968, il 12 per cento ai riformatori.

Per finire, ricordiamo che non avevamo mai previsto una vittoria della sinistra e che la situazione si è invertita nel 1968 sia perché si trattava di abbattere una maggioranza schiacciata (53 deputati su un totale di 130) e perché la legge elettorale bloccava ogni possibilità di rinnovamento sostanziale nella distribuzione dei seggi.

Tuttavia, avendoci previsto una grande avanzata delle sinistre, in voti e in seggi. In voti — lo abbiamo detto qualche riga più sopra — l'avanzata s'è avuta al primo turno. In seggi questa avanzata si è avuta oggi, al secondo turno. Minacce, legge elettorale, voti, e sinistre, riformatori non sono riusciti ad impedire al popolo francese di sconfinare il golismo ed i suoi alleati. Per questo è ancora più grande e più significativo.

Oggi gli incontri riprenderanno al ministero del Lavoro, domani i colloqui saranno con la Federmeccanica e dopodomani con la Confapi. A fine settimana, quindi, i delegati di tutte le fabbriche si ritroveranno a Firenze (16-17-18) per discutere l'andamento della lotta.

Lo scontro in atto e mentre la trattativa procede ancora faticosamente — per ora senza alcun spiraglio per quanto riguarda la Federmeccanica — registra nel contempo un significativo crescendo delle iniziative repressive. Un inaudito episodio è avvenuto a Milano dove tre operai sono stati ammanettati e chiusi in carcere a San Vittore, accusati di lesioni a un dirigente e di aver organizzato l'invasione degli uffici, durante gli scioperi, malgrado una vertenza nettamente contrastante fornita dal consiglio di fabbrica. Oggi all'Alta Romeo avranno luogo assemblee aperte alle forze politiche e sociali, mentre domani al Pala-

Dalla prima pagina

Francia

ca 90 seggi. I riformatori superano lo scacco perché non ottengono che una trentina di seggi e non sono, con circa 100 seggi, in grado di sorpassare, indispensabile alla coalizione governativa per formare la nuova maggioranza. Lecanuet e Servan-Schreiber portano la schiacciata responsabilità di avere salvato la maggioranza uscente che tuttavia era stata sconfessa dal voto degli elettori al primo turno.

Si è votato, oggi, nelle 430 circoscrizioni dove domenica scorsa nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta, e cioè dove il seggio disponibile era rimasto in ballottaggio. Gli iscritti erano ventisette milioni, circa 4 milioni di meno della settimana scorsa. Non si votava, in effetti, nelle 60 circoscrizioni in cui era eletto il loro deputato fin dal primo turno.

Si sono avuti 360 duelli (cioè scontri fra due soli candidati), 60 confronti tripartiti e uno con quattro candidati rimasti in competizione. Infine in una circoscrizione non c'era praticamente «suspense» perché era rimasto in lizza un solo candidato, quello della maggioranza.

La prima incognita di questa seconda tornata elettorale, che si sta risolvendo alle 18 quando, chiusi i seggi elettorali in tutto il territorio metropolitano (salvo Parigi e le grandi città dove si vota fino alle 20) si è appreso che la percentuale dei voti era dell'81,5 per cento circa, un punto superiore alla domenica precedente e superiore al secondo turno del 1967 e del 1968.

A che cosa era dovuto questo record di affluenza? Molto probabilmente all'abusivo discorso pronunciato il giorno prima da Pompidou e Lanusse: far cadere il movimento «nazionalista» nella «trappola» del sistema, integrarlo, addomesticarlo, e metterlo al servizio delle forze reazionarie, perché vada soltanto a vantaggio dei ceti privilegiati.

Ma gli altri membri della casta militare (soprattutto gli generali) e anche alcuni generali delle forze armate (aeree) non sembrano affatto inclini a partecipare ad una manovra così complicata e difficile piena d'incognite. Da veri «gorilla», essi preferiscono «agitare le scie» e si preparano al colpo di mano. Intenzioni «gorilliste» vengono attribuite agli ex presidenti Levingstone (messo agli arresti per la sua «irregolarità» il 6 luglio scorso) e a Juan Carlos ex ministro dell'Economia e amico dell'economista brasiliano Manuel De Oliveira Campos, della destra militarista, e al capo di stato maggiore dell'esercito gen. Lopez Aufranc.

Nel novembre scorso, in segno di protesta contro il breve ritorno di Peron a Buenos Aires, ci fu un ammutinamento in una base navale, che fu padroneggiato e represso rapidamente. Si segnalò l'esistenza di un'attiva opposizione di estrema destra antiperonista in seno alle forze armate.

La giornata elettorale, comunque, è stata singolarmente calma in un Paese agitato da profondi sconvolgimenti e scosso da attentati ed azioni guerrigliere. Si segnalò un solo incidente: l'arresto a Cordoba di alcune persone armate che avrebbero tentato di invadere due seggi elettorali.

lido si svolgerà un processo pubblico alle Partecipazioni statali, cioè alla politica di un governo che mentre è incapace di rivedere e aumentare gli investimenti nel Mezzogiorno come hanno chiesto i sindacati — persiste in un atteggiamento assai dilatorio al tavolo delle trattative e, per soprappi, colpisce duramente nelle fabbriche i militanti del sindacato, allineando così ai grandi padroni privati come si è visto.

Oltre alle iniziative di Milano altre vanno estendendo. E' il caso delle «tende di solidarietà» a insure nelle principali piazze del Paese. Tende con presidi permanenti sorgeranno ad esempio a Roma alla stazione Termini, in piazza di Spagna e in piazza Navona. Sempre nella capitale è stata indetta per il giorno 21 una manifestazione davanti alla sede della RAI-TV per protestare contro le scarse informazioni dell'ente pubblico. Tende sorgeranno anche a Torino e Brescia; a Napoli domani si svolgeranno assemblee in tutte le fabbriche; a Bologna avrà luogo il 14 e il 15 una riunione dei delegati della nazionale della conferenza nazionale di Firenze. A Pordenone sono stati decisi incontri con i partiti e i sindacati, nonché assemblee nelle scuole, in particolare, su una delle richieste di fondo della piattaforma del metalmeccanico: quella relativa ad un 150 ore retribuite in tre anni per tutti i lavoratori per studiare.

Da segnalare, infine, che a Pordenone, come a Conegliano si sono svolte riunioni dei sindacati di fabbrica che hanno deciso di ripresentare il pulito per il gruppo Zanussi, ribadendo il valore delle garanzie ottenute. E' in sostanza fallita, hanno detto i delegati della linea nazionale, una data sulla chiusura di due fabbriche e il licenziamento di 2.500 lavoratori. L'intercetto nella lotta tra sindacato e obiettivi sociali, con l'impegno di tutta la categoria, ha quindi portato a primi importanti risultati, stimolando come si è visto, anche in un quadro politico deteriorato, a suscitare un movimento capace di bloccare l'attacco dei padroni e di occupare un'impresa in caso di inversione di tendenza.

Pirelli

un tamponamento a catena che coinvolgeva sei autovetture. Le prime due auto tamponarono una terza, che a sua volta si incendiò in una galleria rendeva la fuma irrespirabile mentre dietro le prime due auto si susseguivano gli altri tamponamenti. Finalmente ad opera di alcuni coraggiosi il traffico veniva bloccato.

Sul posto correvano pattuglie della stradale e cinque squadre di vigili del fuoco che, con potenti schiumogeni, domavano finalmente l'incendio. Da una delle indagini venivano estratti gli ingegneri Giovanni e Leopoldo Pirelli. Il primo è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena, il secondo al nosocomio di S. Martino. Giovanni Pirelli ha subito vaste ustioni su tutto il corpo.

Leopoldo, a sua volta oltre a numerose ustioni, presenta anche fratture multiple agli arti e contusioni. Per entrambi le prime due auto si susseguivano gli altri tamponamenti a catena e trasportate negli ospedali genovesi.

Le condizioni di questi feriti peraltro non desono preoccupanti. La più grave è una ragazza di Milano che ha subito fratture guaribili in novanta giorni.

Riprendono a Ginevra le trattative per il disarmo

GINEVRA, 11 marzo. Sovietici e americani si ritroveranno, a partire da domani lunedì 12 marzo, a Ginevra per la seconda sessione dei negoziati bilaterali sulla limitazione delle armi strategiche (Salt-2). Le due delegazioni, formate ciascuna da un' decina di esperti e di militari, sono rispettivamente guidate da Vladimir Semionov e Alex Johnson.

Questa seconda sessione del «Salt-2», tenuto conto dei problemi che le due delegazioni dovranno affrontare, sarà pertanto estremamente difficile e laboriosa». Lo ha dichiarato al suo arrivo a Ginevra, ieri sera, il rappresentante statunitense Alex Johnson, il quale ha aggiunto che «ci vorrà tempo e pazienza».

Anche il rappresentante sovietico, Vladimir Semionov, giunto questa mattina a Ginevra, ha detto che questa volta non si ripropone il bilaterale «sarà estremamente difficile» e che la sua delegazione compirà gli sforzi necessari per giungere a conclusioni fruttuose.

PROVOCAZIONE FASCISTA AD ASTI

ASTI, 11 marzo. La notte scorsa una squadra di fascisti, ha incendiato le sedi astigiane dei movimenti giovanili «Lotta continua» e «Avanguardia operaia». L'azione vandalica ha suscitato sdegno e protesta.

tra, indiretta, che si cerca di ottenere attraverso altri cedimenti degli europei — non è la soluzione appropriata di un problema come lo squilibrio del bilancio dei pagamenti USA, in quanto questo è determinato non dalla mancanza di competitività delle merci statunitensi, bensì dalla gigantesca esportazione di capitali da quel Paese protetta alla conquista di posizioni sempre più estese di comando nell'economia mondiale.

Il problema, si fa osservare, ai dirigenti degli Stati Uniti è monetario, ed è in errore a fronteggiarlo con misure monetarie. Anche il problema dei Paesi europei non è monetario, bensì di decidere o meno il controllo su giganteschi movimenti speculativi di capitali; però i governi europei della CEE pretendono di affrontare anch'essi il problema monetario. Le misure messe a punto hanno sul loro sfondo non solo l'incertezza del modo in cui saranno accolte dagli Stati Uniti e dai grandi gruppi multinazionali, ma anche la previsione quasi unanime di un'ulteriore tremenda caduta di prezzi. Esperti monetari molto sicuri di se affermano che si può, con alcune misure tecniche, bloccare o almeno limitare le tendenze, ad esempio, lo aumento generale dei prezzi del petrolio che le compagnie multinazionali inganno nel mercato dell'Europa. Il caso tipico in cui per colpire il privilegio del dollaro non occorre una manovra monetaria, ma quella di un rapporto diretto fra Stati europei e Paesi produttori di petrolio, in cui si tolga ai gruppi USA il monopolio dei rifornimenti.

Ciò significa acquisizione, per i Paesi europei, del controllo di una parte importante delle materie energetiche oggi dominati dagli stessi gruppi USA. I sostenitori delle soluzioni «monetariste» si rifiutano di accettare che i governi non vogliono affrontare problemi come questo sul loro terreno, che è quello dell'effettiva egemonia economica e politica dell'Europa.

Università

damentali: assicurare un ampio ricambio della base sociale delle scuole, in particolare dell'università, attraverso il diritto allo studio; garantire una forte crescita delle forze produttive universitarie, un piano solo come oggetto, ma come soggetto della programmazione; far avanzare nuovi contenuti culturali e scientifici anticipatori del futuro, ma partendo dalle esigenze attuali. Queste tre esigenze debbono percorrere strade parallele, intrecciandosi costantemente. Dopo aver ribadito che è possibile oggi battere la politica di Andreotti facendo avanzare la linea politica concreta della nostra politica, Giovanni Berlinguer ha messo in rilievo che i due provvedimenti di riforma non intendono dare la soluzione a tutti i problemi, ma mettere in moto un processo di rinnovamento. Più in generale la riforma non è una riforma integralista, che prefigura la presenza esclusiva del marxismo, ma è una posizione che si pone come elemento utile anche per suscitare l'aggregazione e l'impegno delle altre correnti culturali.

Giovanni Berlinguer ha poi sostenuto che la mancanza di temi messi in luce da questo convegno mette in rilievo l'esigenza di un confronto e di un collegamento continuo, permanente, tra i partiti, che nell'Istituto Gramsci si creino sezioni specifiche che assolvano appunto a questi compiti.

Con il termine, concluso il convegno il compagno Giannantonio, ritornando sulla novità della tematica del convegno e sottolineando la necessità di trovare l'unità fra le varie posizioni di questa tematica e l'iniziativa politica. E' essenziale, egli ha detto, tradurre in dibattiti, in aggregazioni, in orientamenti quanto è inopinabile alla modificazione, l'elaborazione dei temi culturali che abbiamo sviluppato. La discussione culturale, politica, economica, deve essere una discussione che prefigura la separazione e dalla scienza e società, dalla formazione dello studente ed organizzazione della società e, d'altra parte, come è stato osservato, in un altro intervento, la ricomposizione del sapere passa anche attraverso la costituzione di un rapporto nuovo fra intellettuale e masse.

Oggi gli incontri riprenderanno al ministero del Lavoro, domani i colloqui saranno con la Federmeccanica e dopodomani con la Confapi. A fine settimana, quindi, i delegati di tutte le fabbriche si ritroveranno a Firenze (16-17-18) per discutere l'andamento della lotta.

Lo scontro in atto e mentre la trattativa procede ancora faticosamente — per ora senza alcun spiraglio per quanto riguarda la Federmeccanica — registra nel contempo un significativo crescendo delle iniziative repressive. Un inaudito episodio è avvenuto a Milano dove tre operai sono stati ammanettati e chiusi in carcere a San Vittore, accusati di lesioni a un dirigente e di aver organizzato l'invasione degli uffici, durante gli scioperi, malgrado una vertenza nettamente contrastante fornita dal consiglio di fabbrica. Oggi all'Alta Romeo avranno luogo assemblee aperte alle forze politiche e sociali, mentre domani al Pala-

Oggi gli incontri riprenderanno al ministero del Lavoro, domani i colloqui saranno con la Federmeccanica e dopodomani con la Confapi. A fine settimana, quindi, i delegati di tutte le fabbriche si ritroveranno a Firenze (16-17-18) per discutere l'andamento della lotta.

Lo scontro in atto e mentre la trattativa procede ancora faticosamente — per ora senza alcun spiraglio per quanto riguarda la Federmeccanica — registra nel contempo un significativo crescendo delle iniziative repressive. Un inaudito episodio è avvenuto a Milano dove tre operai sono stati ammanettati e chiusi in carcere a San Vittore, accusati di lesioni a un dirigente e di aver organizzato l'invasione degli uffici, durante gli scioperi, malgrado una vertenza nettamente contrastante fornita dal consiglio di fabbrica. Oggi all'Alta Romeo avranno luogo assemblee aperte alle forze politiche e sociali, mentre domani al Pala-

Metallurgici

gici e le altre richieste, rimangono però aperti non marginali dissensi.

CEE

gici e le altre richieste, rimangono però aperti non marginali dissensi.